

**23 marzo - 9 aprile 2011**

**Teatro Cristallo, Bolzano, via Dalmazia 30**

**Martedì - Venerdì, ore 9.00-12.30 e 16.00-19.00**

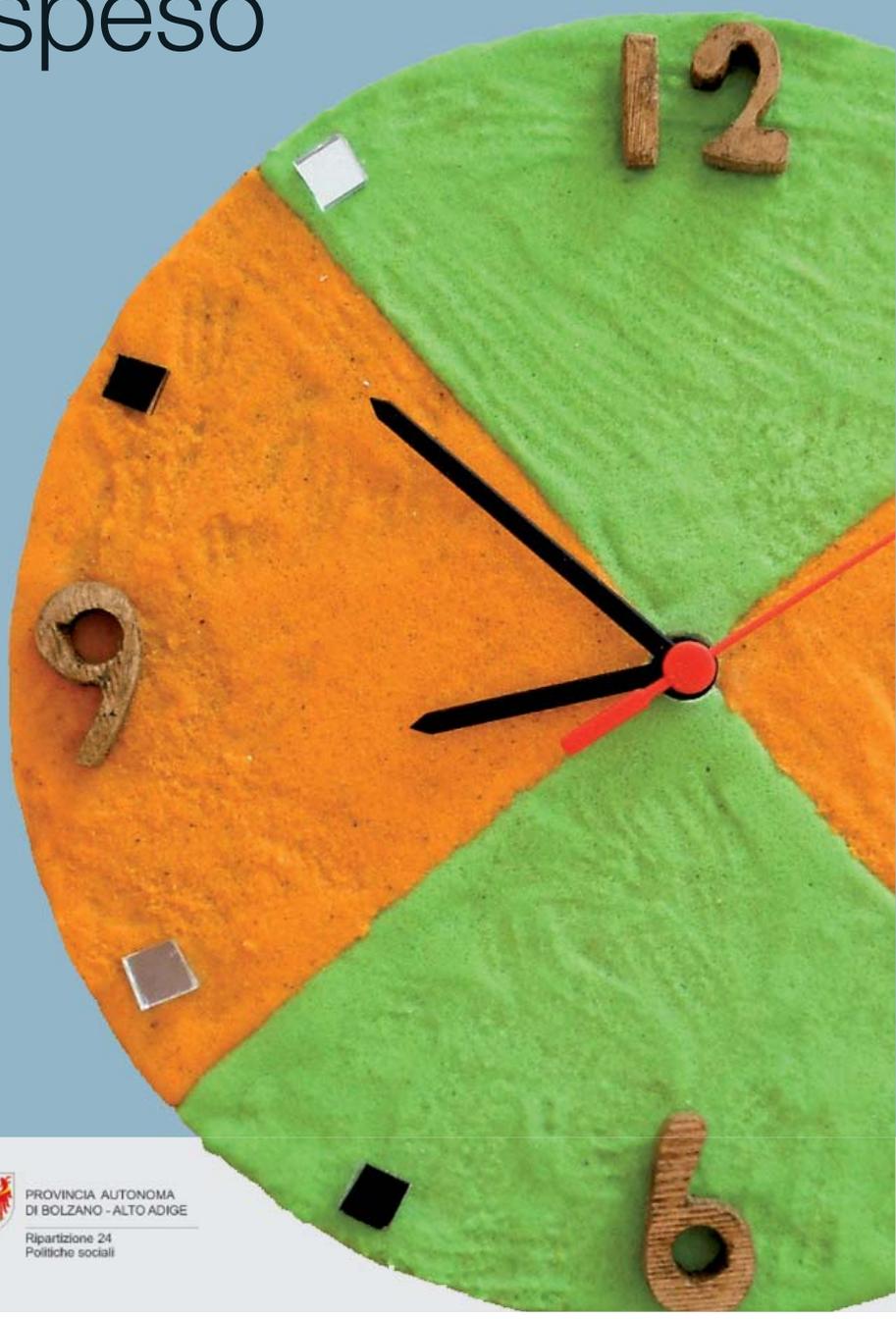
# Essere e tempo

## Riflessione su un tempo in-sospeso

**Mostra di opere di detenuti  
ed ex detenuti ospiti del  
Progetto Odòs**

**Ingresso libero**

**In collaborazione con:**



Bolzano, 15.03.2011

## La mostra d'arte "Essere e tempo" ritorna al Teatro Cristallo

*L'arte che favorisce la scoperta del sociale. Il 23 marzo, alle ore 18.00, nel foyer del teatro Cristallo ritorna la mostra "Essere e tempo", con l'esposizione delle opere realizzate dagli ospiti di Progetto Odós, il servizio Caritas rivolto a persone carcerate ed ex-carcerate. L'allestimento della mostra fino al 9 aprile.*

L'esperienza della detenzione rielaborata per mezzo dell'arte da parte di persone che l'hanno vissuta sulla propria pelle. E' la particolarità della mostra "Essere e tempo - Riflessioni su un tempo in-sospeso", organizzata nel foyer del teatro Cristallo dal Progetto Odós, la struttura di accoglienza e reinserimento sociale per persone carcerate ed ex-carcerate che Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone gestisce a Bolzano, in viale Venezia 61. La mostra che è già stata esposta nel foyer del Comune di Bolzano, è stata pensata come esposizione itinerante ed ora è la volta del Teatro Cristallo, teatro a vocazione fortemente sociale, che la ospiterà dal 23 marzo (alle ore 18.00 è prevista l'inaugurazione) fino al 9 di aprile. La mostra potrà essere visitata dal martedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00.

"Essere e tempo" è strutturata come un «percorso di pensiero» suddiviso in sette parti, e raccoglie opere realizzate dagli ospiti di Odós nel laboratorio interno alla casa: unisce orologi, quadri e riflessioni sulla vita in carcere in un ideale percorso dal buio dell'ingresso in cella alla luce della fine del periodo di detenzione. «Proprio per questo i primi orologi esposti sono fermi - sottolinea Alessandro Pedrotti, responsabile di Odós - non perché siano rotti ma perché, soprattutto agli inizi della reclusione, il tempo in carcere è fermo, sembra non passare mai». Questa riflessione sul tempo «riguarda davvero tutti - aggiunge Pedrotti - interrogarsi su come passi il tempo chi è in carcere può aiutare anche chi è fuori, per comprendere come impieghi il proprio tempo: il sociale infatti non è più una questione per pochi "intimi" ma riguarda davvero ciascuno di noi».

«La persona nella sua totalità non ha solo bisogni materiali - spiega Heiner Schweigkofler, direttore della Caritas diocesana - ma ha anche la necessità di comunicare, di esprimere quello che ha dentro: il nostro compito è quindi far conoscere ai nostri concittadini il mondo nascosto delle persone in difficoltà per aiutarli a comprendere che dietro ai problemi ci sono sempre delle persone, con i loro bisogni».